

# Gori, Di Natale presidente spacca il Pd

*L'ex preside di Ingegneria della Sun non nega. Sulle nomine gli interessi di Casillo, Daniele e Topo*

di **Loredana Lerosè**  
e **Rosy Cefalo**

**NAPOLI** - Niente accordo nel Pd, salta la riunione convocata per decidere il nuovo consiglio di amministrazione della Gori. Cambiato il colore dell'amministrazione regionale da ormai un anno, è chiaro che anche il consiglio di amministrazione della società deve assumere un nuovo volto. Da settimane si cerca di trovare la quadra nella maggioranza del governatore **Vincenzo De Luca**, ma qualcosa non va per il verso giusto. Il Partito Democratico non riesce a mettersi d'accordo sul nome del presidente e del nuovo cda che dovrà gestire le 'rogne' della società che è in pratica il braccio operativo del servizio idrico di Ato 3. Sono ben 76 i comuni serviti che fanno parte dell'ambito Sarnese-Vesuviano. La Gori, a sua volta partecipata da Acea, di proprietà di **Franco Gaetano Caltagirone** (editore de 'Il Mattino' e de 'Il Messaggero') è una società che vanta un debito

milionario accumulato negli anni nei confronti della Regione. Consistente in questi anni infatti, è stato l'aumento delle tariffe e una gestione approssimativa del servizio idrico e della gestione dei depuratori. L'assemblea dei soci di ieri mattina ha prodotto un nulla di fatto nonostante un nome per il presidente c'era: quello di **Michele Di Natale**, professore ordinario di costruzioni idrauliche, ex preside della facoltà di Ingegneria della Sun, uomo dalle mille consulenze e dai mille incarichi. "Non è ufficiale", ha tergiversato. Per poi aggiungere, senza smentire: "Vedremo, ci risentiremo più avanti". Tutto è rimandato al prossimo giovedì, 7 luglio. Sembra tuttavia che la nomina del cda e del suo presidente sia una questione che interessa moltissimo al consigliere regionale dem **Mario Casillo**, e che si scontra con le idee di qualche altro esponente del suo partito. Sul cda della Gori ci sono anche gli interessi di Lello Topo, Gianluca Daniele, e

ovviamente dell'opposizione, a cui pure spetta un posto nel cda. Forza Italia sta per perdere la presidenza, attualmente ricoperta da **Amedeo Labocetta**. Ma c'è anche l'incognita del Movimento 5 Stelle che, presente a parità di consiglieri nell'assise regionale, potrebbe rivendicare uno spazio. Labocetta definisce il suo mandato come una missione: "Ho scelto di accettare questa presidenza - assicura - per spirito di servizio nei confronti dei tanti comuni che fanno parte della Gori". In effetti, una bella gatta da pelare, data la situazione della società. Non a caso c'è chi assicura che la partita per la presidenza è in realtà una partitella: chi comanda veramente, in Gori, è l'amministratore delegato. Che, per una sorta di patto parasociale tra privato e pubblico, spetta al socio di minoranza, ovvero ad Acea. Dunque a Caltagirone. Chi ha sposato seriamente la battaglia antiGori, ovvero il Movimento 5 Stelle, lo sa bene. Non a caso la consi-

gliera **Maria Muscarà**, la prima a scoperchiare la vicenda dei debiti con la Regione, taglia corto: "In questo momento la priorità non è decidere chi dovrà far parte del cda della Gori e chi dovrà fare il presidente - dice - Prima si risolveranno i gravissimi problemi nei bilanci: quelli si ripercuotono direttamente sulle tasche dei campani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LONGA MANUS DI CALTAGIRONE

CHE PARTECIPA L'AZIENDA

## SALTA L'ASSEMBLEA

PER DECIDERE IL NUOVO CDA

## IL POTERE DELL'AD

CHE RISPONDE AD ACEA



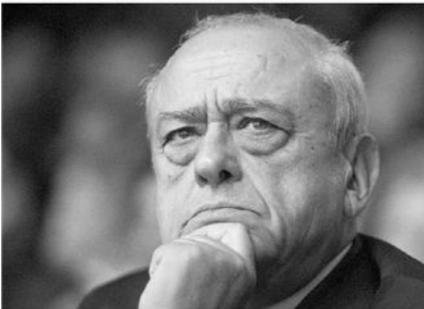
Peso: 41%



Michele Di Natale



Amedeo Labocchetta



Francesco Gaetano Caltagirone  
© FOTOLAPRESSE/VINCENZO LIVIERI



Peso: 41%

# A causarla la penuria delle risorse idriche e il deficit delle reti in Irpinia Acqua, estate a rischio emergenza

*I guasti a Cassano e i pozzi di Montoro hanno determinato una situazione grave*

Estate 2016 a rischio per la scarsa disponibilità di acqua nelle province di Avellino e di Benevento? Il timore che l'Irpinia viva un'altra stagione con i rubinetti a secco è fondato. A confermare questa ipotesi era stato il Presidente dell'Alto Calore servizi **Lello De Stefano** in occasione del rinnovo del collegio sindacale dell'ente gestore tenutosi lo scorso 6 giugno. Ma a prevedere già nei mesi scorsi l'arrivo di un'altra fase emergenziale era stato l'ente d'ambito Calore Irpino. Nel mese di febbraio l'Ato aveva inviato una nota alle due Prefetture, ai sindaci e alle società che gestiscono il servizio idrico per rappresentare lo stato in cui versano le fonti e per evi-

denziare la probabilità molto elevata di un'ennesima criticità. La missiva inviata dal commissario **Giovanni Colucci** prende spunto da uno studio effettuato dai tecnici sulle risorse disponibili in tutta la regione Campania. Il quadro che viene fuori è decisamente negativo. Gli studi effettuati sulle sorgenti hanno evidenziato una riduzione del 50 per cento delle risorse idriche esistenti in tutta la Regione. In particolare più preoccupante per le zone interne della regione perché l'Ato Calore irpino che comprende ben 118 comuni delle province di Avellino e Benevento è quello che soffre di più in assoluto. In Irpinia i continui guasti alla elettro-

pompa di Cassano e il disagio determinato dai pozzi presenti nel solofrano-montorese hanno determinato una situazione deficitaria. "Con l'acclarata carenza di eventi meteorici e nevosi nella stagione autunnale del 2015 o- sottolineavano a febbraio i tecnici Ato- il rischio dell'instaurarsi di una crisi idrica si fa sempre più reale. Infatti, se alla situazione di ridotta disponibilità della risorsa idrica alle sorgenti si somma anche la grave situazione di fatiscenza dell'infrastruttura idrica, a causa della loro lunga datazione (tubazioni, manufatti ed impianti), che comporta entità delle perdite nell'ordine del 50-60%, distribuite nel sistema di cap-

tazione, adduzione ed erogazione del servizio, è del tutto evidente che il servizio alle popolazioni risulterà seriamente a rischio. Quindi oltre a ritrovarsi in una situazione critica sul piano delle risorse in dotazione il distretto Calore Irpino presenta rispetto agli altri ambiti un deficit sul piano delle infrastrutture e delle reti che non garantirebbe anche in caso di cessione di acqua la possibilità di interconnessioni. E la mancanza di collegamenti strutturali inciderebbe non poco sulla capacità di erogazione dell'Acquedotto di Cassano.



A sinistra Giovanni Colucci. A destra le sorgenti di Cassano



Peso: 37%